

In aggiunta a quella della sezione Penale, già pubblicata, alleghiamo le relazioni degli incontri di riflessione sulla prima tappa del CED svoltisi nelle altre sezioni del Carcere della Dozza in cui si tengono i gruppi del Vangelo.

Le attività hanno coinvolto 43 detenuti/e, accompagnati da 19 volontari, che ogni settimana animano i gruppi di riflessione sul Vangelo nelle diverse sezioni.

Di alcuni incontri, è stata elaborata soltanto una relazione di sintesi; di altri, possiamo leggere le risposte autentiche dei partecipanti, accompagnate da una rielaborazione sintetica.

Sezione Femminile, 24 gennaio: tre volontarie e quattro detenute: una italiana, due nigeriane, una dominicana.

Al problema della comunicazione e comprensione reciproca tra partecipanti di lingue diverse, si è ovviato con una presentazione semplificata e con la spiegazione del testo, delle sensazioni e delle riflessioni personali.

Dopo la lettura del Vangelo, si è dato spazio agli interventi (a volte un po' sollecitati per la timidezza delle ragazze), che hanno espresso queste **risonanze**: -Dio può fare tutto, a Lui dobbiamo abbandonarci. - Chi aveva qualcosa per sé si è fidato di Gesù. - Cerco di riconoscere quali sono i cinque pani e i due pesci che posso oggi affidare a Gesù. - Gesù ha pregato con umiltà il Padre, non ha fatto tutto da solo. - Mi conforta cogliere da questo testo che la Chiesa non ci abbandona, non siamo sole. - Dio dà tanto e io voglio dare a Lui tutta la mia vita perché mi aiuti.

Dopo un altro momento di silenzio, è stata sollecitata una **riflessione**, anche più vicina alla esperienza quotidiana, che ha dato i seguenti interventi: - Occorre non disperarsi: anche nell'ingiustizia sperare nel Signore. - La nostra salvezza è nel Signore. - Carità è anche donare una sigaretta, una parola, un sorriso o un silenzio di ascolto. - Una detenuta ha espresso col pianto i suoi sentimenti.

Cercando **elementi comuni**, il dialogo ha fatto emergere che:

- Il Signore è sempre vicino, ci dà consolazione, a Lui dobbiamo abbandonarci.
- C'è bisogno dei fratelli, di qualcuno che ti mostri affetto, ti ascolti, ti sia vicino con piccoli gesti quotidiani.

In questo confronto, anche nelle lacrime, nei silenzi e nella commozione delle detenute, si è vista la loro profonda adesione al messaggio e il loro bisogno di sentire, in questo momento di ascolto e di preghiera, la vicinanza di una "famiglia" più grande, che "sente compassione" e le abbraccia.

Sezione 1D, 21 gennaio: due volontari e un detenuto.

Dobbiamo liberarci dalla paura e trasmettere il desiderio di bene che abbiamo nel cuore. Ci aiuta in questo una tensione a dire bene (benedire) di chi ci sta intorno. Come Gesù dobbiamo "scendere dalla barca" del nostro punto di vista e guardare la realtà dalla prospettiva della gente; questo fa nascere in noi la compassione di Gesù. Il bene genera bene, parte da Dio, che ce lo comunica nel Vangelo, e si moltiplica se noi lo trasmettiamo senza preoccuparci dei nostri (piccoli) mezzi.

Sezioni 3AB, 28 gennaio: tre volontari e sei detenuti.

La fame di cui la gente soffre è di natura sia materiale che spirituale. Per riempire questo vuoto è necessario che la Chiesa (cioè la Comunità dei credenti in Cristo) sia capace di **compassione**, di **accoglienza** e di **condivisione**. Mettere in pratica questi atteggiamenti può comportare delle difficoltà. Però non dobbiamo lasciarci scoraggiare, perché, se siamo disposti a condividere con gli altri quel poco che possediamo consegnandolo nelle mani di Gesù, questo poco diventerà sufficiente per tutti.

Sezione 2C, 25 gennaio: due volontarie e sei detenuti.

Dopo la lettura del brano evangelico e il silenzio di riflessione, tutti i partecipanti sono intervenuti **sottolineando** ciò che lo stesso tema del Congresso propone: - Date voi stessi da mangiare; - Gesù ha pensato a tutti; ha avuto tanta compassione per la folla cioè per tutti; spezza il pane e invita a

condividere quello che alcuni hanno; non è tanto un miracolo del moltiplicare, ma l'invito a condividere.

La riflessione che è stata fatta sollecita i seguenti **cambiamenti**: - L'aiuto, anche solo morale, che dobbiamo scambiarci; - Parlare, dialogare con tutti; Infondere speranza; - Cambiare atteggiamento e modo di vivere; - Donare amore; - Aiutare il prossimo.

Idee di fondo: agire in prima persona per soddisfare i bisogni degli altri; rivolgersi a tutti; condividere perché tutti abbiano qualcosa.

Proposte di cambiamento: Scambiarsi aiuto, anche morale e di conforto; cambiare atteggiamento e modo di vivere.

Sezione **2D, 26 gennaio**: tre volontari e sette detenuti.

Dopo la lettura del brano del vangelo e una sintetica riflessione sullo stesso, sono emersi i seguenti **interventi**: - La presenza di una grande folla, per la quale Gesù ha avuto compassione. - La folla che ha seguito Gesù anche in un luogo deserto. - Il ragazzo che porta i pani e i pesci, privandosi di ciò che aveva per sé. - Mi colpisce profondamente la compassione di Gesù per tutta la gente. - Il fatto che, nonostante ci fossero solo cinque pani e pochi pesci da dividere, siano rimaste delle ceste di pane.

La **riflessione fatta suggerisce le seguenti spinte al cambiamento**: - Aiutare il prossimo anche con un sorriso o con una parola di incoraggiamento. - Condividere i pensieri, la conoscenza (es. invitare ad andare in biblioteca). - Non chiudersi in sé stessi, ma porre attenzione all'altro. - Dare fiducia anche alle persone che sento lontane. - Scoprire che, aiutando l'altro ad uscire dall'angoscia, aiuto anche me stesso. - Cercare nella parola del Signore l'aiuto per la mia vita.

Idee di fondo: una grande folla cerca aiuto in Gesù; e Gesù ne ha compassione; dal poco che è stato messo in comune, viene soddisfatta la fame della folla e addirittura vengono raccolti avanzi).

Suggerimenti di cambiamento: l'aiuto e l'attenzione all'altro, soprattutto nelle forme che valorizzano la spiritualità, anche a persone sentite come "lontane": sorriso, parole di incoraggiamento, attenzione, fiducia; scoprire che l'aiuto all'altro fa bene a sé stessi; e che la parola del Signore è aiuto per la nostra vita.

Sezione **3C, 26 gennaio**: due volontari e nove detenuti.

Dopo la presentazione del tema del Congresso e della proposta dei quattro incontri, il gruppo dei partecipanti ha manifestato un grande **apprezzamento** per il desiderio del Vescovo di conoscere il loro pensiero e i loro suggerimenti. I presenti hanno fatto notare che, per la prima volta, nel loro Reparto protetto e quindi escluso da ogni tipo di rapporto con gli altri detenuti, il Vescovo don Matteo si sia recato presso di loro per porgere gli auguri di Natale.

Dopo la lettura del brano evangelico sono emerse le seguenti **riflessioni**: - Gesù ha avuto compassione della folla: per me è difficile avere compassione per gli altri, ma sento che lo devo fare. - Noi non siamo amati dagli altri, ma sono convinto che, dopo 21 anni di carcere, io sono cambiato. Avrò difficoltà all'uscita dal carcere, ma spero di trovare comprensione. - Gesù insegna a condividere quello che si ha con gli altri. - Anche da noi, durante la socialità, si invitano anche quelli che non hanno niente da portare. - E' importante confortarci tra noi, soprattutto nei momenti più difficili: quando arrivano le sentenze, quando ti senti solo perché nessuno ti scrive e quando sei preso dallo sconforto.

Commento ragionato secondo la prospettiva e gli interventi dei partecipanti:

Da questo racconto si trae l'insegnamento che anche nei momenti di difficoltà, anche quando sembra non ci sia alcuna speranza, il Signore ci viene in aiuto.

Nell'esclamare “non abbiamo che cinque pani e cinque pesci”, gli apostoli esprimono il loro sconcerto, il loro avvilitamento, per non poter provvedere all'essenziale. Tuttavia, avendo fiducia nel Signore, noi saremo saziati sia nei bisogni fisici, ma anche nei bisogni spirituali.

Quest'ultima è una prospettiva che anima soprattutto i cuori di noi detenuti perché nel nostro piccolo mondo c'è molta fame, non la fame nel senso letterale del termine, anche se per molti di noi il disagio economico è molto forte, ma fame di rapporti umani.

Un bisogno di rapporti umani che diventa difficile soddisfare per la lontananza dai propri affetti, per il disagio economico che rende improponibili i colloqui (quando le famiglie risiedono lontano o all'estero). Sicuramente però il confidare nelle parole di Cristo è fonte di conforto e di prospettive per il futuro. Cristo rassicurò i discepoli e così oggi le sue parole rassicurano tutti noi circa la possibilità che una via d'uscita dallo sconforto esiste.

Infine, con l'invocazione ispirata al Vangelo "prendetevi cura voi stessi di loro", sono state espresse le **intenzioni di preghiera** -proposte da uno dei volontari- col cuore rivolto a chi ha fame; agli stranieri; agli anziani; ai bambini; alle persone escluse dalla Chiesa; alla natura e all'ambiente; alle persone con cui condividiamo ogni giorno la nostra vita.